

In ricordo del Professor Mario Arcelli

Mario Arcelli è scomparso il 18 marzo 2004. La Rivista di Politica Economica non poteva non ricordare in questo numero l'economista che ha sempre mostrato un particolare sentimento di affetto per queste pagine bianche che dal 1911 vengono riempite di scritti di economia. Mario Arcelli era il decano dell'attuale Comitato Scientifico della Rivista di Politica Economica. Ne faceva parte dal secondo fascicolo del 1977, quando il Comitato Scientifico composto da Veniero Del Punta, Giuseppe Di Nardi, Innocenzo Gasparini, Libero Lenti, Franco Mattei, Giuseppe Palomba e Manlio Resta si allargò, oltre che a Mario Arcelli, a Enrico Filippi, Romano Prodi e Paolo Savona.

Abbiamo chiesto a Giorgio Di Giorgio, suo allievo prediletto e membro del Comitato Scientifico della nostra Rivista, di ricordarlo nelle pagine che seguono per le sue opere e la sua attività professionale.

Personalmente, desidero ricordarlo come suo studente. Mi sono laureato circa 17 anni fa presso l'Università di Roma "La Sapienza" con il prof. Mario Arcelli. Negli anni '80, un numero estremamente alto di laureati in economia politica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma "La Sapienza" — molti dei quali oggi lavorano nell'università e nelle istituzioni — si laurearono con Mario Arcelli. Direi quasi che un numero proporzionalmente molto alto di laureandi in materie economiche desiderò laurearsi con lui. Ciò è tanto più rimarchevole quando si pensa che il Dipartimento di Economia Pubblica che riuniva la maggior parte degli economisti della facoltà non aprì le sue porte a Mario Arcelli, tanto da farlo aderire ad un altro dipartimento.

Perché allora un consistente numero di laureati si presentò dal prof. Arcelli per chiedere la tesi? Certamente non lo sapevamo bene allora, possiamo fare una razionalizzazione ex-post oggi, contestualizzando il periodo. Erano anni in cui l'interazione scientifica era fortemente corrotta da elementi ideologici: basti ricordare che in quel periodo scomparve tragicamente ed in maniera assurda Ezio Ta-

rantelli. Andavamo da Mario Arcelli per cercare qualcosa di molto semplice: la "normalità". E questa normalità la ottenevamo da Mario Arcelli in due momenti: in primo luogo nell'eccellenza nella didattica, in secondo luogo nel suo rigore scientifico nella ricerca che sempre pretendeva e che arricchiva, come un dono, con una sapiente conoscenza delle istituzioni che ci trasmetteva durante la discussione dei nostri lavori.

La sua etica della normalità, che ci ha lasciato come un buon padre fa verso i suoi figli, speriamo di averla in minima parte ereditata e di trasmetterla — per quella parte di noi che ha scelto la vita universitaria — quotidianamente ai nostri studenti.

Gustavo Piga